

Biella
Progetto fasce deboli
21 aprile 2008

Area Linguistica

GRUPPO DI LAVORO: La scrittura autobiografica

Partecipanti:

insegnanti di scuola elementare: 2 (Gabriella Mondino e Annarita Sartoris, primaria di Vallemosso)

insegnanti di scuola media: 2 (Federica Pera, scuola media di Vallemosso e Alessandra De Chirico, scuola media di via Addis Abeba, Biella)

insegnanti del biennio tecnico e professionale: 3 (Gabriella Calabrese e Giuseppe Lamantia, ITIS Sella, Beatrice Cavicchioli, IPSIA E. Zegna).

tutor: Caterina Pagliasso

L'incontro si è svolto dalle ore 16.40 circa alle 18.50. E' intervenuto alla riunione anche il prof. R. Barbero.

Ho iniziato la riunione registrando il nome dei presenti, la scuola di appartenenza e l'indirizzo di posta elettronica. Ho poi distribuito ai docenti un fascicolo contenente alcune proposte operative di lavoro nelle classi, differenziate per fasce di età, relative al tema autobiografico, che mostravano un'applicazione più articolata della proposta avanzata lo scorso incontro (che valeva solo per le superiori). Il fascicolo è comprensivo di testi scelti su cui condurre il lavoro.

Dopo aver brevemente illustrato il contenuto del fascicolo, ho proposto al gruppo, a scelta: a) la stesura di qualche riga di riflessione sull'esperienza svolta nelle classi, sulla base di una semplice traccia da me preparata; b) una breve relazione orale sulla base della medesima traccia. I docenti hanno optato per la seconda modalità, scegliendo di fatto di "sciogliere" l'autosservazione nella successiva descrizione della propria esperienza.

Si passa quindi alla descrizione, scuola per scuola, dell'esperienza condotta nell'ultimo mese.

(Si allegano al verbale il fascicolo distribuito e la traccia di discussione)

Iniziano il giro di tavolo Gabriella Calabrese e Giuseppe Lamantia (Itis Sella) che hanno prodotto anche un CD prodotto dai ragazzi. I docenti hanno invitato i ragazzi a stendere un "alfabeto della memoria". La consegna era: delinea un insieme di parole che ritieni particolarmente significative e costruisci intorno ad esse un breve ritratto di te stesso. La discussione è avvenuta per gruppi di 3-4 persone formatisi spontaneamente, mentre la scrittura è stata un momento individuale.

Un altro tema autobiografico è stato quello della trasgressione alle regole. Si è partiti da un brano del libro *Il delle Confessioni* di Agostino ("Il furto delle pere"), letto e analizzato, e ci si è confrontati nei gruppi. La consegna individuale è stata: scegli un episodio della tua vita passata in cui ti sei sentito trattato ingiustamente e raccontalo in un testo autobiografico, facendo emergere in particolare il tuo stato d'animo di allora e quanto provi adesso rievocandolo. Lo stesso brano è stato occasione anche di un'altra riflessione: scegli un episodio che ti vede impegnato contro le regole di adulti e coetanei e sviluppallo in un testo autobiografico, mettendo in evidenza possibilmente i rapporti tra presente e passato.

Si è poi passati al tema della figura fatale: scegli una persona che abbia avuto una certa influenza e importanza nella formazione della tua personalità e descrivila.

La progettazione dell'attività ha utilizzato la proposta emersa nello scorso incontro in modo creativo, ha tenuto conto di stimoli forniti dal tutor e si è basata su materiali scelti dai docenti. Tali materiali comprendevano i seguenti brani autobiografici:

- "In gabbia per la prima volta" da Educazione di una canaglia (2002) -E.Bunker
- "Vita da clandestino" da Lungo cammino verso la libertà (1995) –N.Mandela
- "Soffrire quello che soffrono tutti" da Mi chiamo Rigoberta Menchù (1982) –E.Burgos R.Menchù
- "Il furto delle pere" da Confessioni, libro II – Sant'Agostino

Il bilancio dell'attività è positivo: è avvenuto un confronto tra insegnante e allievo e i ragazzi hanno approfondito la conoscenza reciproca.

Il prof. Barbero osserva che questa metodologia dei gruppi che discutono e si confrontano prima della scrittura si potrebbe applicare anche alla produzione del tema in classe.

E' la volta di Federica Pera (scuola media di Vallemosso) che afferma di aver messo a frutto uno stimolo fornito nello scorso incontro: l'opportunità, in campo autobiografico, di lasciare emergere liberamente la soggettività del ragazzo, evitando di correggere gli errori grammaticali. In questo modo la docente rileva, e lo documenta con la presentazione ad alcuni lavori di ragazzi, un maggior motivazione a scrivere di sé.

I ragazzi hanno lavorato per gruppi eterogenei di 3. In gruppi stati inseriti ragazzi stranieri o con problematiche particolari, ragazzi con problemi di dislessia, ragazzi provenienti da casi di adozione problematica.

I ragazzi hanno imparato ad accettarsi reciprocamente, a dialogare, a intervistarsi reciprocamente, ad aiutare il compagno quando faceva fatica a ricordare.

Questo lavoro ha consentito di introdurre un autore, Primo Levi, e il suo racconto del primo impatto con Auschwitz. Gli allievi hanno osservato il modo di raccontare, riflettere e rievocare di Levi, e hanno verificato le analogie col lavoro da essi stessi realizzato.

La stessa modalità è stata utilizzata con la visione del film "La vita è bella".

Il tema del racconto di sé è stato poi trasferito alla biografia, con l'intervista ai nonni su esperienze della seconda guerra mondiale.

E' il turno dell'IPSIA di Biella. La docente presenta il suo gruppo classe: 18 allievi in cui si distinguono una fascia femminile con difficoltà di apprendimento e una fascia maschile dal buon rendimento.

Hanno lavorato gruppi eterogenei di tre persone. L'attività si è svolta secondo le seguenti modalità:

- a) una fase preliminare di spiegazione
- b) la lettura di brani tratti dall'autobiografia del bisnonno di un papà.
- c) una riflessione e scrittura sul tema del rapporto nonno/nipote.

Note negative: La fascia femminile, più debole, ha lavorato con difficoltà, stentando ad amalgamarsi con i ragazzi più bravi, e quindi superando solo in parte le difficoltà di partenza.

Note positive: I due elementi più problematici, che hanno inizialmente rifiutato il lavoro autobiografico, dopo alcuni colloqui ravvicinati con l'insegnante (che ha dissolto alcuni loro timori) hanno accettato di farsi coinvolgere nel lavoro dei gruppi.

Si è verificato il caso di un gruppo che, preso dall'entusiasmo e sfruttando l'armonia e la sintonia nata nel corso del lavoro, si è isolato per operare con maggior concentrazione ed efficacia.

Racconta la propria esperienza con una prima media della scuola di via Addis Abeba di Biella Alessandra De Chirico. Nella sua classe sono presenti 4 elementi deboli. La docente, che insegna Storia e Geografia, ha formato 6 gruppi di tre e un gruppo di 4, eterogenei per rendimento e comportamento, e ha lavorato in compresenza con Lettere.

Le consegne, che utilizza spunti del materiale presentato lo scorso incontro ma sviluppati in modo personale e creativo, erano:

- a) disegnare il compagno e scrivere una didascalia che sottolinei l'aspetto che di lui ha colpito di più
- b) discutere il proprio nome e quello del compagno
- c) scambio di fotografie e produzione di due tipi di descrizione: oggettiva e soggettiva
- d) lettura di un brano con riconoscimento dei due tipi di descrizione
- e) elencazione dei rispettivi pregi e difetti

Al termine di questa prima fase, molto centrata evidentemente sull'abilità descrittiva, i ragazzi hanno realizzato il disegno collettivo di una "margherita" che simboleggiava l'esito della riflessione svolta: in cosa siamo uguali e in cosa siamo diversi.

In un secondo momento i ragazzi dovevano scrivere 4 testi relativi a: Descrivo la mia identità (oggettivamente e soggettivamente).

I testi prodotti in questa fase e nella precedente sono stati oggetto di verifica.

L'ultima richiesta è stata la risposta alla seguente domanda: "I compagni dicono di me.... Ma io chi sono?" tramite la costruzione di un cubo in cui una faccia era scritta da loro stessi, le altre 5 dai compagni.

La valutazione dell'attività è buona:

- a) un alunno della fascia debole ha lavorato molto bene
- b) due fanno mostrano ancora difficoltà
- c) l'alunno ripetente ha evidenziato una resistenza ai presupposti del lavoro (per esempio stare seduto).

Le colleghe Mondino e Sartoris (terza classe della scuola elementare di Vallemosso) hanno documentato l'esperienza con un video.

Il prerequisito era l'abitudine, già costruita in precedenza, dei bambini a parlare di sé.

L'attività, preceduta nel corso dell'anno da letture descrittive di cose e persone, è partita con la lettura di brani tratti dal testo "Io sono tu sei". I bambini, uno alla volta, hanno scritto su un cartellone "Io sono...."; in un secondo momento hanno potuto, motivando, aggiungere o togliere caratteristiche.

Tra gli elementi emersi figurava "Io sono il mio nome", e l'attività successiva si è concentrata su questo, sotto forma di caccia al tesoro. Gruppi eterogenei di tre bambini hanno scritto informazioni sul proprio nome, prima su un cartellone, poi sul "quaderno del cuore" (in quest'ultimo caso non vi è valutazione, ma solo autovalutazione). L'attività è stata anche occasione di un lavoro sui verbi.

Un altro lavoro riguardava lo spunto tratto dalla lettura del testo "Io sono un bambino speciale". Si chiedeva di riferire l'affermazione a se stessi chiedendosi "perché". Ognuno si osservava allo specchio, cercando le proprie caratteristiche fisiche; si disegnava e spiegava il disegno agli altri. In un'altra giornata si leggevano testi biografici e autobiografici per coglierne le caratteristiche, smontarli e infine riscriverli parlando di se stessi.

E' stato realizzato anche il gioco del guardarsi, a coppie. Cosa mi dice il mio viso? Si raccoglievano le idee su un cartellone, usando il compagno come specchio. Alla fine ognuno realizza il ritratto dell'altro.

La docente rileva che i bambini con risultati scolastici migliori erano anche i più motivati a lavorare nel gruppo. Alcuni gruppi sono stati attraversati da contrasti, altri hanno funzionato bene. Solo un bambino, problematico, ha opposto un netto rifiuto al racconto di sé.

L'incontro si è chiuso alle ore 18.50